

20.12.2025

VERTICE DEL DESTINO

Il piano del cancelliere – affondato come il “Titanic”

L'UE metterà a disposizione miliardi per Kiev, ma i beni russi rimarranno congelati. La notte a Bruxelles è andata diversamente da come Friedrich Merz se l'era immaginata. Questo incontro ha anche fornito un assaggio delle future lotte per la distribuzione delle risorse. Friedrich Merz ha raggiunto il suo obiettivo principale a Bruxelles: salvare finanziariamente l'Ucraina. Eppure il vincitore di questo vertice UE proviene da un altro Paese



Di Josef Kelnberger

Perché non così fin dall'inizio? Ottima osservazione, risponde Friedrich Merz venerdì mattina presto, è davvero un'ottima osservazione. Per mesi il Cancelliere federale aveva affermato che l'UE doveva assolutamente trasferire all'Ucraina i beni russi congelati in Europa, altrimenti non sarebbe stato possibile garantire la sopravvivenza dello Stato ucraino. Ancora poco prima del vertice UE a Bruxelles, si era categoricamente impegnato a favore di questa soluzione. E poi, dopo sei ore di negoziati, i capi di Stato e di governo hanno concordato un piano B così ovvio da sembrare il piano A ideale: debiti europei comuni, garantiti dal denaro russo. Va bene, dice Friedrich Merz a sua giustificazione, la sua idea originale era comunque “troppo complicata”. E la soluzione alternativa è stata elaborata insieme “nel corso della notte”. Lui, in ogni caso, ne è molto soddisfatto.

In effetti, a prima vista il risultato sembra soddisfacente. L'Unione Europea trasferirà a Kiev un totale di 90 miliardi di euro nei prossimi due anni. Ciò consentirà al governo ucraino di mantenere il funzionamento dello Stato e di acquistare armi per la difesa contro la Russia. I beni russi rimangono congelati e dovrebbero essere utilizzati, prima o poi, per la ricostruzione dell'Ucraina. E Merz può assicurare alla popolazione tedesca che non contrarrà ulteriori debiti. Gli aiuti all'Ucraina non graveranno sul bilancio tedesco, almeno

non per ora. A ben vedere, però, la lotta per i miliardi destinati all'Ucraina ha causato alcuni danni, anche alla reputazione del Cancelliere federale. A differenza del suo predecessore Olaf Scholz, Friedrich Merz vuole assumere il ruolo di leader europeo. In effetti, riesce sempre a tenere uniti gli europei quando il capo del Cremlino Vladimir Putin e ora anche il presidente degli Stati Uniti Donald Trump cercano di dividerli.

Con il piano di riservare i beni russi all'Ucraina, Merz ha ora tentato il grande colpo. L'UE dovrebbe apparire come un attore geopolitico che tiene testa a Putin e anche a Trump. Il tentativo ha rischiato di ritorcersi contro. Nel corso dei dibattiti, infatti, si sono approfondite le divisioni che si sono aperte nell'UE a quasi quattro anni dall'attacco russo all'Ucraina. Da una parte ci sono la Polonia, i paesi scandinavi e i paesi baltici, che si sentono direttamente minacciati dalla Russia. Questa volta volevano dare un calcio a Putin e dimostrare che non si lasciano intimidire. Dall'altra parte ci sono tre Stati che non vogliono più avere nulla a che fare con la guerra, ovvero Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia. E poi c'è il terzo schieramento, quello del resto dei paesi, rappresentato in modo esemplare da Francia, Italia e Spagna: i governanti giurano solidarietà all'Ucraina, ma sono stanchi della guerra e coinvolti in conflitti interni.

All'inizio sembrava che il piccolo paese del Belgio fosse rimasto solo, rappresentato dal suo ribelle primo ministro. Bart De Wever ha rifiutato il modello Merz perché circa il 90% dei beni russi congelati sono depositati presso il fornitore di servizi finanziari Euroclear con sede a Bruxelles e il primo ministro teme una ritorsione russa. Questo lo ha messo tra tutti i fronti. L'ungherese Viktor Orbán lo ha incoraggiato nella sua posizione, evidentemente nella speranza che De Wever potesse far crollare l'intera strategia europea sull'Ucraina. La piattaforma Politico, leader di opinione a Bruxelles, ha persino definito il Belgio di De Wever come "Russia's most valuable asset", ovvero il bene più prezioso della Russia. Il titolo ha fatto infuriare De Wever. Non lo dimenticherà mai, ha detto venerdì mattina, quando si è presentato davanti ai media contemporaneamente a Merz. Per il resto sembra di ottimo umore, ha ottenuto ciò che voleva. E anche se forse non era sua intenzione, quella notte appare come l'antitesi politica del cancelliere tedesco. Mentre Friedrich Merz dichiara che i capi di Stato e di governo hanno raggiunto il compromesso insieme nel corso della notte, De Wever la mette in modo completamente diverso. Sembra aver preparato questa soluzione con largo anticipo. Chi vuole ottenere qualcosa in politica, dice il belga, deve parlare con tutti i suoi partner, e questo molto prima che abbiano luogo i colloqui decisivi. E durante il suo "tour europeo" ha capito che non era affatto vero che molti capi di Stato e di governo fossero entusiasti dell'idea di Merz. Una maggioranza silenziosa dubitava che questa strada fosse davvero legale. E su questo il belga ha basato la sua strategia per la notte del vertice. Nella bozza di risoluzione discussa nella notte di venerdì figurava il termine "uncapped": la Belgio chiedeva ai partner europei garanzie "illimitate" nel caso in cui Euroclear fosse stata costretta da un tribunale internazionale a restituire i miliardi russi più elevate sanzioni pecuniarie. Sembrava eccessivo e irrealizzabile. Ma questa parola "uncapped" era tra parentesi, insiste De Wever. Era quindi disposto a negoziare. Ma non se ne è fatto nulla. Indipendentemente dal termine, il documento presentato alla riunione ha dato l'impressione che questo modo di procurare denaro all'Ucraina fosse troppo complicato e anche troppo pericoloso. E per questo, ha detto De Wever, il modello Merz è "affondato come il Titanic".

Bart De Wever sembra un comico stand-up mentre ripercorre la serata davanti ai giornalisti. Dopo il momento Titanic, il belga arriva al culmine della serata: la rinascita della sua idea che l'UE dovrebbe contrarre debiti per finanziare l'Ucraina. Inizialmente ciò era stato ritenuto impossibile, poiché richiede una decisione unanime da parte dei capi di Stato e di governo. Ma ecco che l'ungherese Orbán, lo slovacco Robert Fico e anche il ceco Andrej Babiš sono stati aggirati con un espediente procedurale, a condizione che non partecipino alla raccolta di fondi per l'Ucraina.

Venerdì Bart De Wever non ha voluto confermare di aver previsto proprio questo esito della notte. Tuttavia, ha affermato di non essere rimasto sorpreso. “In politica non esistono momenti magici. Esiste solo il duro lavoro”. Con la posa dello statista europeo, De Wever dichiara l'UE e soprattutto l'Ucraina vincitrici del vertice. Ora si ricorre agli strumenti collaudati dell'Unione Europea, invece di correre rischi incalcolabili utilizzando il patrimonio russo. Una notte di successo su tutta la linea, quindi. De Wever non vuole dare troppo risalto ai propri meriti. “Sono solo un piccolo belga”, dice, rendendosi ancora più grande. Anche i media belgi di sinistra celebrano ora il conservatore come un santo nazionale. Naturalmente circolano anche altre versioni di questa notte.

Attraverso gli occhi del governo tedesco emerge l'immagine di un'UE in cui la solidarietà sta svanendo sempre più e la Germania fatica a farsi sentire. Si dice che De Wever abbia approfittato del vertice per profilarsi sulla scena politica interna come difensore degli interessi belgi. Avrebbe quindi giocato senza scrupoli la carta di “Davide contro Golia” e aizzato gli altri capi di Stato e di governo contro la Germania. La leader del governo italiano Giorgia Meloni, dal canto suo, ha lasciato che Merz si scontrasse con entrambi i grandi temi di questo vertice. Ha ottenuto che la firma dell'accordo commerciale con il Mercosur fosse rinviata di alcune settimane, perché avrebbe bisogno di più tempo per placare gli agricoltori nazionali. E quando si è trattato degli aiuti all'Ucraina, è stata la prima a sostenere Bart De Wever, seguita immediatamente dal presidente francese Emmanuel Macron. Sia Meloni che Macron hanno poi affermato che aveva prevalso il “buon senso”. Anche questo poteva essere interpretato come una frecciatina al cancelliere tedesco. Merz ha quindi dovuto incassare qualche colpo nel suo primo vertice UE in cui si è entrati nel vivo della questione. Sembra aver avuto l'impressione che molti dei suoi colleghi vogliano spingerlo verso una politica europea di indebitamento. Probabilmente questo vertice è stato solo un assaggio delle lotte di distribuzione che lo attendono nella battaglia per il nuovo bilancio dell'UE per gli anni dal 2028 al 2034. “La politica non è un gioco da ragazzi, ma un gioco duro”, ha detto Bart De Wever dopo il vertice. Quando si tratta di lottare per la solidità finanziaria in Europa, il conservatore belga probabilmente giocherà di nuovo nella stessa squadra di Friedrich Merz.

Salvataggio dall'abisso

L'UE contrae debiti comuni per finanziare l'Ucraina. La Russia dovrebbe comunque essere responsabile. Come è possibile?

Di Jan Diesteldorf

Guardare nell'abisso stimola la creatività. Quando giovedì sera i capi di Stato e di governo dell'UE si sono riuniti a cena nella sede del Consiglio a Bruxelles, si sono rapidamente avvicinati a un abisso nel quale non volevano assolutamente precipitare.

Sarebbero precipitati se non fossero riusciti a trovare un accordo sui nuovi finanziamenti per l'Ucraina. Il segnale al mondo sarebbe stato fatale, come quasi tutti avevano sottolineato prima dell'incontro. Ma ancora peggio, vista la brutale realtà sul campo di battaglia: lo Stato ucraino non sarebbe stato in grado di finanziare le sue forze armate per pochi mesi. A quel punto, la sconfitta nella guerra contro la Russia sarebbe stata inevitabile. Alla fine, i 27 capi di Stato hanno scongiurato questa catastrofe con una soluzione inaspettata. Kiev riceverà 90 miliardi di euro, finanziati con nuovi debiti dell'UE e, allo stesso tempo, con l'espedito che alla fine di una cascata di responsabilità ci saranno ancora i miliardi russi. Se la Russia si decidesse a pagare per la resistenza ucraina.

Tuttavia, la decisione del vertice rinvia questa possibilità a un momento di eventuali negoziati di pace, per cui per il momento rimane solo una teoria. Per mesi il cancelliere tedesco Friedrich Merz, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il presidente del Consiglio António Costa hanno promosso un modello che hanno presentato come l'unico realistico: prendere i 210 miliardi di euro di beni sanzionati della banca centrale russa in Europa, scambiarli con un credito e finanziare così l'Ucraina almeno fino alla fine del 2027. Per mesi il capo del governo belga Bart De Wever si era opposto a questa soluzione. Poiché gran parte dei beni russi si trova nel suo Paese, riteneva che i rischi di questa avventura giuridica fossero incontrollabili e giovedì ha trovato potenti sostenitori nel presidente francese Emmanuel Macron e nel capo del governo italiano Giorgia Meloni.

De Wever ha favorito fin dall'inizio un piano alternativo, che era stato presentato come progetto di legge, ma era considerato irrealizzabile. Secondo tale piano, gli Stati membri avrebbero dovuto contrarre debiti comuni per concedere prestiti a Kiev e garantirli con il resto del denaro del bilancio dell'UE. Questo approccio può essere collaudato dal punto di vista strutturale dopo la pandemia, ma è in contrasto con l'uso storicamente unico dei fondi russi. Dal punto di vista politico, il problema era che una tale mossa richiedeva una decisione unanime, compresi i governi di Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia. I tre paesi si rifiutano di farsi carico delle spese militari ucraine. Con il compromesso raggiunto nella notte tra giovedì e venerdì, l'UE supera tutti questi ostacoli. Si tratta di una sorta di ibrido tra le due opzioni di finanziamento, che aggira un potenziale blocco ungherese-slovacco-ceco escludendo esplicitamente i tre paesi dalla responsabilità nei confronti di Kiev.

Nella loro decisione al vertice, i capi di Stato e di governo hanno autorizzato la Commissione europea a prendere in prestito 90 miliardi di euro sul mercato dei capitali. A tal fine, emette obbligazioni per le quali deve pagare interessi agli investitori. Questo rendimento dovrebbe essere pagato con il margine di manovra che l'attuale bilancio pluriennale dell'UE ancora offre. In questo modello, la Commissione trasferisce il denaro che ha preso in prestito come credito. All'interno dell'UE tali strutture esistono già dall'inizio della pandemia. La novità è che ora il denaro dovrebbe essere trasferito a un paese terzo. Il primo versamento a Kiev potrebbe avvenire già nella seconda metà di gennaio, ha dichiarato Merz dopo il vertice. Il governo ucraino non dovrebbe pagare gli interessi e rimborsare il denaro solo quando la Russia pagherà i risarcimenti. Ciò appare improbabile anche dopo la conclusione di un accordo di pace.

A questo punto entrano nuovamente in gioco i beni russi: l'UE "si riserva il diritto di utilizzarli per rimborsare il prestito", si legge in un protocollo aggiuntivo alla dichiarazione finale del vertice, sostenuto da 25 Stati membri. Ciò ribalta la logica dell'utilizzo diretto dei fondi russi denominato "credito di riparazione". Invece di anticiparli e garantirli con i bilanci nazionali, l'UE stanziava lei stessa i fondi, per poi ricorrere, alla fine, ai mezzi della banca centrale di Mosca. Come ciò possa funzionare è ora nuovamente affidato agli esperti dei legislatori dell'UE. Il Consiglio dei ministri e il Parlamento dovrebbero continuare a lavorare sugli "aspetti tecnici e giuridici degli strumenti per la creazione di un prestito di riparazione" sulla base dei beni liquidi congelati della Russia, si legge nella dichiarazione aggiuntiva.